

Sabato 23 novembre 1996

ore 9,00 Presiede la 2ª giornata
il prof. Giovanni Lilliu
Accademico dei Lincei

Relazioni

prof. Bruno Forte
(della Pontificia Facoltà Meridionale)
«L'ora» di Agostino: teologia e filosofia
della storia»

prof. Gianni Carchia
(dell'Università di Roma III)
«Apocalissi, gnosi e modernità»

prof. Sergio Givone
(dell'Università di Firenze)
«Tensioni apocalittico-messianiche nella
cultura russa fra Otto e Novecento»

prof. Reimar Klein
(dell'Università di Trieste)
«Il nome della storia. Esperienza della crisi
in Benjamin e Adorno»

prof. Placido Cherchi
(del Liceo "Siotto-Pintor")
«Il relos malato e il destino della civiltà
occidentale nella "Fine del mondo" di Ernesto
De Martino»

ore 17,00

Samuel Beckett
Female di parthia

Regia di Rino Sudano
Interpreti: Rino Sudano, Elio Arthemalle,
Monica Zuncheddu, Andrea Zucca

Su Cuncordu 'e su Rosariu
di Santulussurgiu
Miserere

Domenica 24 novembre 1996

ore 9,00 Presiede la 3ª giornata

il dott. Salvatore Cubeddu

Direttore della Fondazione Sardinia

Relazioni

prof. Giulio Angioni
(dell'Università di Cagliari)
«Apocalisse della festa?»

prof. Bachisio Bandinu
(della Fondazione Sardinia)
«Le apocalissi di una cultura: la negazione,
il tragico, il piacere»

prof. Maria Antonietta Mongiu
(del Liceo "Siotto-Pintor")
«Apocalisse e "renocatio" nei luoghi
di margine»

prof. Neride Rudas
(dell'Università di Cagliari)
«La nostalgia immobile. Emigrazione,
estranietà ed esilio»

Sotto gli auspici dell'Assessorato
alla Cultura della Regione Sarda

Si ringraziano:

La Presidenza della Giunta della Regione Sarda
La Presidenza del Consiglio Regionale della Sardegna
La Presidenza della Fondazione del Banco di Sardegna
La Presidenza della Sfrs
La Presidenza della Camera di Commercio
La Presidenza della Sarda Fidi
La Presidenza del Cis



Auditorium della Banca CIS
viale Bonaria, Cagliari
22-23-24 novembre 1996

Paul Klee, *Maschera*, 1940



Agostino di Ippona

e le apocalissi dell'Occidente

PROGRAMMA

Venerdì 22 novembre 1996

ore 9,00 Apertura dei lavori

Saluto delle Autorità

Presiede la 1ª giornata

dott. Vindice Gaetano Ribichesu

Presidente Fondazione Sardinia

Relazioni

prof. Luigi Ruggiu

(dell'Università di Venezia)

«Tempo e storia in Agostino»

prof. Vittorio Grossi

(del Pontificio Ateneo "Augustinianum")

«L'insicurezza nella tarda antichità.

Dalla predestinazione al predestinazionismo

prof. Remo Bodei

(dell'Università di Pisa)

«La fine della politica in Agostino»

prof. Maria Bectini

(dell'Università di Venezia)

«La società degli angeli: lettura della "Città

di Dio"»

Proiezione del cortometraggio

di Bachisio Bandinu e Pietro Sanna

Mascaras

Gruppo coreutico di Oliena

Su Durdurinu

Mario Coloru (chitarra)

Rosalia Fodde (voce)

Atritos e Cantigas de pena

epocale e macrostorico, ma anche di quelle che si consumano in silenzio nel dramma quotidiano di

molte periferie.

La cultura sarda - soprattutto in questa fase nevralgica della "modernità" - vive in modo particolarmente acuto la sindrome apocalittica connessa all'esperienza storica del finire. Ultimo lembo delle civiltà pastorali che si sono da millenni affacciate sul Mediterraneo, oggi essa patisce in profondità il crollo degli orizzonti assiologici che davano sfondo al suo ethos e può essere considerata una delle situazioni altamente emblematiche del carattere critico che si accompagna alla vasta transizione in cui tutta la "modernità" si trova ad essere coinvolta. Qui, più che altrove, può incontrare estese verifiche la dialettica delle analogie tra crisi del tardo-antico e "modernità" che la riflessione sulle tematiche agostiniane è in grado di sollecitare.

A due anni di distanza dal convegno su «Società sarda e religiosità. Crisi e nuove forme del sacro», la Fondazione Sardinia, con «Agostino di Ippona e le apocalissi dell'Occidente», continua a scavare tra i tessuti profondi della società contemporanea, nella speranza di contribuire in modo non banale alla stesura del bilancio autocritico che l'uomo di oggi sente di dover fare approssimandosi al Duemila. Seconda fase di un ciclo concepito in cinque tempi, questo convegno sulle apocalissi allarga a un orizzonte più ampio l'ottica iniziale, cercando di far slittare verso un piano ecumenico la parte decisiva delle domande poste due anni fa alla coscienza dei sardi.

Nel '96 si compie il sedicesimo centenario della consacrazione di Agostino di Tagaste a vescovo di Ippona. Questa ricorrenza, che potrebbe apparire irrilevante agli occhi della stessa Chiesa e agli occhi della storiografia filosofica poco interessata alle vicende pastorali del grande pensatore cristiano, è però una ricorrenza che, in questa fine millennio, si carica di valenze particolari e di significati in grado di riproporre con forza le suggestioni di un'analogia molto correggiata dai più acuti filosofi della storia. L'analogia fra la crisi del IV-V secolo d.C., che concludeva il ciclo della civiltà antica, e la crisi del nostro tempo, che si pone come epilogo-frattura rispetto ai cicli trionfali della "modernità".

Con la *Città di Dio* e con la straordinaria altezza del suo *opus* complessivo, Agostino d'Ippona è stato il pensatore di quella crisi e la coscienza più lucida del crepuscolo della civiltà classica: ma - veicolare dall'analogia tra le fasi terminali poste ai due estremi del confronto - le sue diagnosi sul naufragio della "città dell'uomo" ritrovano tutto il loro senso nell'orizzonte di angoscia che sovrasta l'epoca storica a cui apparteniamo e il tumultuoso concludersi di un arco millenario nato sotto altro segno. Strumento assai carico di pregnanze referenziali ed efficace *opérateur de conscience* rispetto al bisogno di dare una risposta alle domande che proliferano sull'ultima soglia del millennio che abbiamo alle spalle, il pensiero di Agostino è un luogo difficilmente sostituibile per riflettere in termini di bilancio sulla civiltà in cui siamo immersi e per interrogarci sulle tensioni apocalittiche del nostro tempo. E non solo di quelle che assumono una rilevanza di ordine